

TESTACCIO EXALLIEVI



NOTIZIARIO CIRCOLARE DELL'UNIONE
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
PRESSO L'OPERA SALESIANA DI TESTACCIO

ESCE COME E QUANDO PUO'

Anno XLIV / 84
n° 2 - Dicembre 2020

STRENNA del RETTOR MAGGIORE 2021

Pensando al messaggio che può unirici come Famiglia Salesiana in questo anno 2021, è impossibile non tener conto che per molti mesi, in maggiore o minore misura, il mondo, tutte le nazioni sono rimaste, se non paralizzate (anche se molte lo sono), certamente bloccate. Non si può viaggiare, non è stato possibile celebrare alcuni appuntamenti a livello internazionale e mondiale. Il "villaggio globale" è tornato ad essere ancora una volta e certamente lo sarà per un po' di tempo, l'unione di molti "villaggi" che si guardano con sospetto. I muri sono caduti, ma per "proteggersi" sono stati maggiormente rinforzati i confini.

Davanti a questa realtà si possono ripetere le migliaia di messaggi che affermano che questa situazione si supererà, che dobbiamo avere fiducia in noi stessi, che siamo forti, che l'orgoglio di ciascuna nazione ha superato situazioni peggiori, ecc. Molti di questi messaggi, che sono anche una mentalità, un modo di interpretare l'attualità, hanno molto della pretesa "prometeica" descritta nel noto mito greco nel quale uno da solo è capace di ricostruire se stesso, di reinventarsi, di trarre forza dalla propria debolezza per superare le avversità. Una mentalità molto pagana. Molti di questi messaggi non hanno nulla a che vedere con il senso della vita, di ogni vita, e tanto meno con Dio e con il cammino da noi vissuto nella storia di oggi.

Però questa non è la nostra visione, né il messaggio che vogliamo trasmettere nei numerosi luoghi dove siamo presenti come Famiglia Salesiana.

Ecco il nostro messaggio sottolinea e ribadisce che, di fronte a questa dura e dolorosa realtà con le sue pesanti conseguenze, continuiamo ad esprimere la certezza di essere **moSSI dalla speranza**: perché Dio nel suo Spirito continua a fare «nuove tutte le cose».

Papa Francesco ha invitato il mondo a contagiarsi con «i necessari anticorpi della giustizia, della carità e della solidarietà»[1] per la ricostruzione dopo i giorni della pandemia.

È innegabile quanto dolore si sta sperimentando nel mondo in questo momento. È innegabile quanti milioni di poveri sono stati contagiati e hanno perso la vita. Se siamo invitati a mantenere la distanza di sicurezza, come possiamo immaginare che gli occupanti ammassati nelle favelas, nelle baraccopoli, vicino alle discariche, possano rispettare il distanziamento sociale? La perdita del lavoro sta colpendo milioni di famiglie; il lutto che non si è potuto fare lascia milioni di cuori nel dolore; la povertà che incombe (a volte la fame) colpisce, disorienta, paralizza e minaccia di seppellire ogni speranza.

Don Angel Fernandez
Artime, S,D,B,
Rettor Maggiore



Novità in Parrocchia e all'Opera Salesiana testaccina

Cari Exallievi di Don Bosco

Vengo dal Brasile e due mesi fa ho assunto il servizio di direttore dell'Opera Salesiana di Testaccio. Sono felice di potervi trasmettere il mio saluto attraverso il "Notiziario Circolare dell'Unione Ex Allievi".

Voglio ringraziarvi per l'accoglienza fraterna che ho ricevuto da parte di tutti gli Exallievi che ho incontrato fino a questo momento. È un segno visibile che il nostro carisma, vero dono dello Spirito del Signore, non ha confini.

Sebbene il Direttore locale sia costituzionalmente il primo responsabile dell'animazione della Famiglia Salesiana, vi informo che il Consiglio della Casa ha designato Don Ruggero Ciuffetti Delegato Locale per gli Exallievi di Don Bosco. Ringraziamo don Giorgio Zevini per il competente lavoro svolto negli ultimi sette anni e don Ruggero per la sua disponibilità.

La pandemia che stiamo vivendo ha avuto gravi conseguenze per l'Italia e per il mondo intero. In Italia abbiamo il 7,7% della popolazione che vive in assoluta povertà. Ciò significa che si tratta di 4,6 milioni di persone, di cui 1.137.000 sono minori.

L'intera pandemia da COVID 19 è stata interpretata con i soli parametri della scienza e le decisioni dei governi sono state prese a partire dalle ragioni fornite da comitati tecno-scientifici. Le ragioni della fede – che nell'affrontare le grandi epidemie del passato erano state decisive – stavolta non hanno avuto rilievo.

In questo tempo drammatico sono riemersi infatti i grandi interrogativi su Dio, sul tempo, sull'essere umano, sulla Chiesa e sulla vita. Perché il mistero del male? Perché queste sofferenze? Come agisce Dio nella storia? Quale speranza



annuncia la comunità cristiana? Le scienze hanno davvero molto da imparare dall'ascolto reciproco alla luce della fede. Le Università Pontificie di Roma già stanno dando il loro significativo contributo in questo senso.

Possa l'approfondimento della Sacra Scrittura, della Teologia, del Diritto, della Pastorale e della nostra Spiritualità contribuire a farci diventare persone che collaborano in modo significativo a rendere la società, la Chiesa e la Famiglia Salesiana capaci di dare risposte, anche se parziali, a queste grandi domande che ci interpellano.

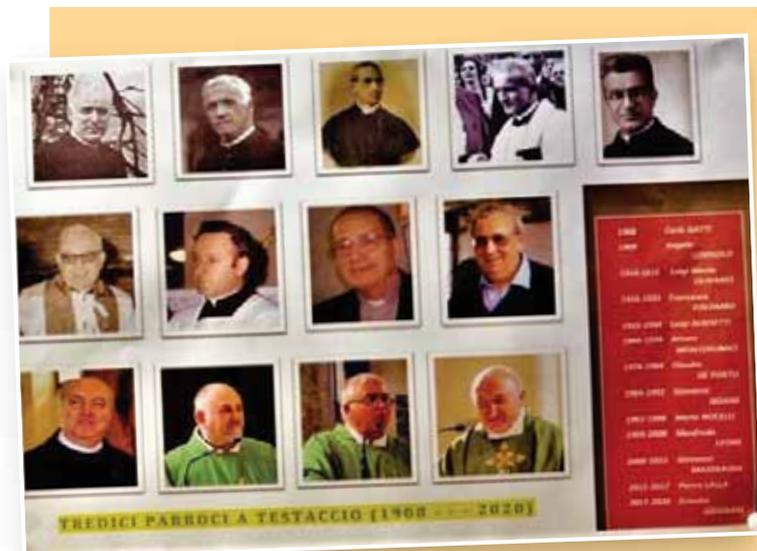
La "Strenna" del Rettor Maggiore del 2021 è stata motivata da questa realtà mondiale che ci sfida e che non possiamo ignorare. Il Rettor Maggiore ci dice che Don Bosco non è distante e indifferente a questa situazione perché l'ha vissuta lui stesso, anche se in un contesto diverso. Per questo motivo, il decimo successore di Don Bosco ci spinge a compiere una lettura salesiana del momento presente e a prendere coscienza che il nostro carisma è un movimento dello Spirito, capace di contribuire a "rendere nuove tutte le cose" (Ap 21, 5), alimentando la vera speranza nel cuore delle nuove generazioni e del nostro popolo.

Tenendo presente l'Enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti", ci sentiamo motivati non solo a studiarla, ma a fare lo sforzo di coltivare una "fraternità aperta" che ci permetta di apprezzare e amare ogni persona (cfr. FT, n. 1 e 8) che incontriamo nella vita e nell'azione educativo-pastorale salesiana.

Maria Ausiliatrice, nostra Liberatrice, ci aiuti ad avvicinarci alla meta del cammino della vita cristiana: avere in noi i sentimenti del Figlio, cioè sentire, pensare e agire in Lui (cfr. Fil 2, 5).

Roma, 12/11/2020

Don Orestes Carlinhos Fistarol, SDB.
Direttore



Saluto di don Giorgio Zevini

Cari Ex-allievi testaccini,

vi scrivo dall'Università Pontificia Salesiana, la mia nuova casa in cui attualmente mi trovo da alcuni giorni, in sede stabile, per continuare il mio lavoro di studio, di preghiera e di animazione salesiana. Sono ritornato a questo Centro di formazione universitaria dove ho passato gran parte della mia vita salesiana come docente di sacra Scrittura, dopo la bella esperienza vissuta al Testaccio. Certamente la mia partenza da voi non è un distacco, sia perché spero di rivedervi presto, sia perché il legame che ci lega a don Bosco e al carisma salesiano rimane sempre forte e di gioiosa fecondità. Lo scopo di questo mi scritto è quello di mandarvi un saluto fraterno e un augurio perché l'Associazione degli Ex-allievi possa crescere sempre più in numero e in qualità con la presenza del delegato don Oreste Fistarol, nuovo direttore dell'Opera salesiana del Testaccio. Saluto di cuore tutti e ognuno singolarmente.

Ho un pensiero e un ricordo fraterno che mi piace lasciarvi in questa circostanza, alla luce degli insegnamenti che nel passato abbiamo ricevuto dai tanti ed indimenticabili salesiani che ci hanno educato alla scuola di don Bosco. Lo esprimo con queste parole: *perseveranza e fedeltà alla missione salesiana di "salvare le anime"; perseveranza e fedeltà nell'amicizia con il Signore e la Vergine Ausiliatrice; perseveranza e fedeltà nella vita fraterna tra di noi*. Il mio è un invito a guardarsi dalle ideologie che disprezzano il passato e i sani insegnamenti che abbiamo ricevuto. Papa Francesco nella lettera enciclica **Fratelli tutti** ci esorta a non seguire le idee di quelli che disprezzano la storia e rifiutano la ricchezza spirituale e umana, tramandata attraverso le generazioni e che ignorano le nostre sane radici: *"Non c'è peggiore alienazione che sperimentare di non avere radici, di non appartenere a nessuno. Una terra sarà feconda, un popolo darà frutti e sarà in grado di generare futuro solo nella misura in cui dà vita a relazioni di appartenenza tra i suoi membri, nella misura in cui crea legami di integrazione tra le generazioni e le diverse comunità che la compongono"* (n.53). Questo è il nostro ideale e il programma di vita salesiana da conservare, da vivere tra noi e da testimoniare agli altri, specie ai nostri giovani.

Stiamo vivendo in questi mesi di pandemia una realtà mondiale che ci interpella e che non dobbiamo ignorare con superficialità. Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha offerto una *Strenna 2021* a tutta la Famiglia salesiana che dice: *"Ci muove la speranza: 'Ecco, io faccio nuove tutte le cose' (Ap 21,5)"*. Il messaggio sottolinea che di fronte a questa situazione dolorosa, incerta e difficile con le gravi conseguenze sulla salute, il lavoro, l'economia e le relazioni umane..., dobbiamo conservare la speranza perché il Signore con il suo Spirito continua a parlarci, ad accompagnarci con il suo amore e a fare "nuove tutte le cose". Don Bosco che nella sua vita ha affrontato tante situazioni dolorose ed avverse, ci sia vero maestro nel cammino di fede, di carità e di speranza e ci accompagni nella nostra vita quotidiana. La Madonna Maria Liberatrice brilli sopra di noi e ci benedica.

Roma, 4 novembre 2020

“Grazie a tutti voi...”

Carissimi,

...dando uno sguardo ai tre anni trascorsi al Testaccio, mi diventa del tutto naturale, quasi un bisogno profondo e insopprimibile, dire grazie a tutti voi, soprattutto a coloro che in diversi modi e a vario titolo mi hanno offerto la loro preziosa collaborazione e mi sono stati vicini con la loro amicizia.

...In questo contesto di ringraziamenti e di saluti, devo anche riconoscere i miei limiti umani e spirituali che mi hanno impedito di dare concretezza a tanti progetti pastorali, soprattutto per quanto riguarda l'oratorio. Ma posso dire con tutta franchezza che non mi sono risparmiato e ho avuto sempre di mira la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Carissimi anche il cambio del parroco è un momento di grazia da vivere con serenità accettando la volontà di Dio. Il Signore, infatti, guida il suo popolo servendosi di pastori che assicurano quella continuità che è richiesta dal cammino della comunità parrocchiale.

Vi invito, dunque, ora che ne conosciamo il nome, la saggezza, l'amabilità, ad accogliere e seguire il nuovo parroco in tutte quelle indicazioni pastorali con le quali egli vorrà accompagnare il cammino di questa comunità. Anticipate il vostro incontro con lui con la preghiera.

Con questi sentimenti rinnovo a tutti il mio saluto insieme ad una affettuosa benedizione. Porto nel mio cuore il ricordo di ciascuno di voi; siatene certi: "ho scritto i vostri nomi sul palmo della mano" (Is 49,16)

Vi assicuro che il mio affetto per voi si trasforma in intensa preghiera e in fecondo augurio.

Don Ernesto Grignani ”



Presentazione don Maurizio Spreafico

Sono nato 60 anni fa, il 24 ottobre 1960, in un piccolo paese della Brianza in provincia di Lecco, Sartirana di Merate. Cresciuto fin da piccolo all'oratorio "don Bosco" del mio paese (in Lombardia tanti oratori diocesani sono dedicati a don Bosco!), a 14 anni ho frequentato la scuola salesiana di Sesto San Giovanni (Milano). Affascinato dalla testimonianza dei salesiani li incontrati, dopo la maturità, a 19 anni, sono entrato nel noviziato salesiano di Pinerolo e a 20 anni sono diventato salesiano. Dopo l'itinerario formativo previsto, a 28 anni sono diventato prete. Ho vissuto il mio servizio educativo-pastorale prima 2 anni a Bologna come animatore della scuola, poi 6 anni a Milano come delegato ispettoriale di pastorale giovanile e infine 6 anni a Roma Sacro Cuore come membro dell'equipe nazionale di pastorale giovanile. A 42 anni, nel settembre 2003, ho lasciato l'Italia per la missione in Medio Oriente: 2 anni in Egitto, soprattutto per studiare la lingua araba, 3 anni in Siria ad Aleppo e 4 anni come Ispettore del Medio Oriente. Nel febbraio 2012 sono rientrato in Italia per seguire da vicino mamma e papà anziani e ammalati, insieme al mio unico fratello sposato. Ho vissuto quasi due anni in famiglia con un permesso speciale fino alla morte del papà, nel luglio 2013. La mamma invece, malata di Alzheimer, dopo averla assistita in casa per quasi due anni, ha trovato accoglienza in un centro specializzato a Monza (Milano). Ho potuto così riprendere la mia vita salesiana e mi è stato proposto di venire a Roma nella comunità internazionale per studenti di teologia di Roma Gerini, sulla via Tiburtina. Dal 2013 al 2020 ho vissuto 7 anni come formatore ed economo con tanti studenti salesiani pro-



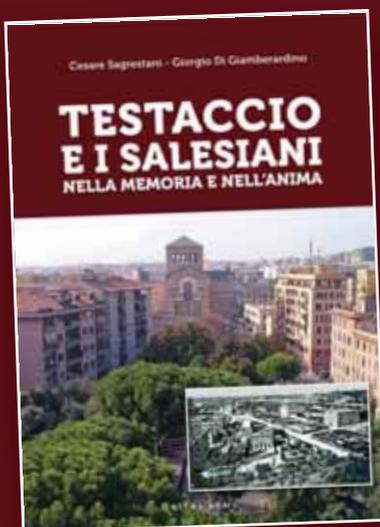
venienti da tutto il mondo: una ricca e significativa esperienza di vita fraterna e di multiculturalità. Dal Gerini, ogni fine settimana prendevo il treno per Milano e trascorrevi il sabato e la domenica accanto a mia mamma, e questo per oltre 6 anni, fino all'ottobre 2019 quando è tornata alla casa del Padre. Successivamente è arrivata la proposta di diventare Parroco al Testaccio, ed eccomi qua!

"It's not how much we give, but how much love we put into giving": da tempo ho fatto mia questa bella frase di Santa Madre Teresa di Calcutta ... che potremmo tradurre così: "Non importa quanto si dà o quanto si fa, ma quanto amore si mette nel dare e nel fare". Dopo tante esperienze vissute in questi 40 anni di vita salesiana, sono davvero convinto che non importa quello che sei chiamato a fare ... l'animatore di pastorale giovanile o l'ispettore o il formatore o l'assistente dei tuoi genitori anziani e ammalati o il parroco ... quello che importa è l'amore e la dedizione che cerchi di mettere in ogni cosa che sei chiamato a fare, piccola o grande che sia.

Quando sono diventato prete, il 2 luglio 1988, ho scelto come ricordo questa frase tratta dai Salmi: "Affido al Signore la mia vita, ed Egli compirà la sua opera!" ... la vita è mia, mi è stata affidata come un dono ed io mi devo sentire responsabile, ma l'opera è "sua" ed è Lui a compierla attraverso di me, secondo il suo progetto. Affidarsi è importante e ti aiuta ad affrontare ogni impegno con serenità e fiducia, nella certezza che il Signore è sempre con te.

Cari amici, sono contento di essere al Testaccio. Aiutatemi ad essere un buon parroco e ... pregate per me!

TESTACCIO E I SALESIANI NELLA MEMORIA E NELL'ANIMA



Sono trascorsi ben sette anni dalla presentazione al Cinema Greenwich del libro "Testaccio e i Salesiani nella memoria e nell'anima" in occasione della rimpatriata natalizia 2013 dell'Unione testaccina.

Il libro, frutto di una lunga gestazione, ha avuto una tiratura di 500 copie, ormai esaurite, ed è stato realizzato grazie al generoso contributo economico dell'allora parroco don Giovanni Mazzarone e di nove exallievi, che hanno coperto i 3000,00 € delle spese di stampa, e all'apporto grafico-editoriale dell'amico Franco Bottoni. Per redigere il testo nei suoi vari capitoli, gli Autori, poi, si sono prodigati per circa 1 anno e mezzo nelle ricerche di documenti storici e fotografici presso vari archivi fuori e dentro la parrocchia e l'Opera salesiana.

Oltre alle copie omaggio e a quelle donate alla Parrocchia di S. Maria Liberatrice, tutti i proventi della vendita sono stati devoluti, come da finalità del progetto, a iniziative benefiche, così riassunte:

- € 1.800 alle Missioni salesiane in Ecuador, don Servio...
- € 1.620 alle Missioni salesiane in Uruguay, don Carlos...
- € 2.068 all'Unione Exallievi Testaccio.

La Libreria Testaccio, che ha contribuito non poco alla diffusione del libro, ci ha spronato a farne uscire una seconda edizione... Se da un lato la cosa ci onora, sappiamo anche le difficoltà cui si va incontro. Attendiamo suggerimenti e supporti dagli amici exallievi che vogliono credere ancora a questa iniziativa.

Nell'esprimere la nostra soddisfazione a conclusione di questo sforzo editoriale, vogliamo altresì ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto nella sua realizzazione e nel suo successo anche mediante il semplice passaparola.

Giorgio Di Giamberardino e Cesare Sagrestani

MEMORIE TESTACCINE

DON PRIMO MORGANTI

Se facessimo un sondaggio che classificasse per simpatia e affabilità i numerosi sacerdoti che hanno attraversato la nostra infanzia e giovinezza come oratoriani e studenti presso l'Opera salesiana al Testaccio, credo che quasi certamente il nome di don PRIMO MORGANTI non risulterebbe collocato ai primi posti... Non si può certo giudicare una persona solo dalle apparenze fisiognomiche ma certamente il cipiglio e lo sguardo severo che lo caratterizzava non dava adito a facili atteggiamenti positivi nei suoi confronti. Anche nel colloquio era di scarse parole limitandosi nelle risposte a frasi scarne ed essenziali. Se a questo aggiungiamo uno "spolverino" nero legato in vita che abitualmente indossava sopra la talare assieme al grosso mazzo di chiavi a portata di mano che lo accompagnava, la descrizione della figura di don Morganti è completa. Ma il tempo tende a smorzare e addolcire le vivide sensazioni percepite in gioventù e quanto sopra descritto si trasforma nostalgicamente in affettuosa indulgenza...

Don Primo Morganti nasce a Campagnano Romano il 29 luglio 1913 in una laboriosa e onesta famiglia contadina. Terminata la scuola primaria, viene indirizzato dal suo vescovo Mons. Luigi Olivares (parroco a Testaccio dal 1911 al 1916 e dichiarato Venerabile da Giovanni Paolo II nel 2004) all'aspirantato salesiano di Genzano dove compie gli studi ginasiali. Inizia quindi il suo percorso preparatorio alla vita religiosa, nei vari istituti salesiani deputati allo scopo, che concluderà con l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio 1942. Il suo ministero, lungo ben 49 anni, si è svolto in solo due case salesiane a Roma: dal '43 al '71 al Testaccio e poi a Cinecittà, fino alla sua scomparsa il 25 novembre 1991.

Con l'attività della scuola paritaria presso l'Opera testaccina, don Morganti ha esercitato il ruolo di maestro elementare, in genere dalla 3ª classe alla 5ª e sia mio fratello Domenico, anno '44, che il sottoscritto, anno '47 l'abbiamo avuto in cattedra come insegnante. Ricordo il radunarsi delle varie classi al mattino nel cortile e, al prammatico trillo del suo fischiotto, si procedeva ordinatamente per le scale dell'istituto fino a raggiungere le varie aule. Il suo metodo d'insegnamento puntava all'essenziale, e l'esigenza che richiedeva agli allievi aveva scarsa flessibilità... Per di più i metodi educativi di una volta erano ben diversi da quelli attuali e se, per la nostra esuberanza fanciullesca o le difficoltà a impegnarsi nello studio, agli stimoli verbali egli aggiungeva qualche "scapaccione", conveniva "obbedir tacendo" onde evitare la replica da parte dei propri genitori. Ma c'era anche quella volta che avevi la fortuna di attendere alle sue aspettative, e allora potevi essere gratificato con qualche caramella. Ma l'apparente austerità dell'uomo nascondeva in realtà una vistosa timidezza originata dalla sua profonda semplicità e umiltà: se qualcuno si spingeva a fargli un complimento lo vedevi arrossire come un bambino colto in flagrante...

Dotato di una costituzione fisica eccellente, era anche una persona estremamente laboriosa che lo vedeva impegnato infaticabilmente nell'assistenza pomeridiana alla "pipinara" dei ragazzini nel cortile dell'oratorio e nelle salette, nelle numerose colonie estive al mare – mai in costume ma in "canotta", pantaloni neri corti e bretelle d'ordinanza –, nell'organizzare gruppi dediti all'impegno spirituale, le cosiddette Compagnie, ma soprattutto, a fianco e dopo la partenza di don Zappelli, come responsabile organizzativo della gloriosa attività del basket testaccino dei giovanissimi Nevio Ciaralli e Enrico Gilardi... Quante soddisfazioni ha contribuito a dare in quegli anni a quella generazione per i successi raggiunti!!! L'aneddotica racconta che in caso di vittoria in casa il premio partita consisteva in una coca-cola generosamente donata dal Nostro.

Ci sono tanti modi di dimostrare amore e senso del servizio verso gli altri e non sempre si hanno i mezzi e le parole adatte per dimostrarlo... Nelle costituzioni della società salesiana si riporta che "Il salesiano si dà alla missione con operosità instancabile, curando di fare ogni cosa con semplicità e misura". Possiamo senz'altro confermare che Don Primo Morganti ha pienamente ottemperato a questo impegno.

Giorgio Di Giamberardino



1956-57. III elementare don Jacoangeli e don Morganti



Don Morganti con E. Bonardi, G. Malizia, G. Babbini e P. Di Giamberardino

1870-2020

150° ASSOCIAZIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO

Il 24 giugno 1870 a Valdocco "si riunirono ufficialmente una dozzina di Antichi Allievi; si diedero come capo il simpatico e generoso Carlo Gastini, che considerò sempre l'Oratorio come la sua seconda famiglia; s'impegnarono a cercare un maggior numero di aderenti; nominarono poi una commissione per organizzare meglio in seguito quelle annuali manifestazioni di affetto e di gratitudine".*

Così nasce la "Società degli Antichi Allievi del Salesiano Oratorio" nello stesso giorno dell'onomastico di Don Bosco a cui donarono, nell'occasione, un piccolo servizio da caffè, per esprimergli la loro riconoscenza.



Dopo la morte di don Bosco nel 1888, cominciarono a sorgere le prime Unioni in Italia, poi all'estero. Nel 1911, sotto l'impulso di don Filippo Rinaldi, in occasione del 1° Congresso Internazionale degli Antichi Allievi si provvide a cambiare il nome in Exallievi e a dare una "struttura organica a un movimento di affetti, di riconoscenza, di ideali di vita che facesse dell'educazione ricevuta" e vissuta una forza più viva ed operante".* Il Congresso, al quale parteciparono persone di 22 Paesi, decise di erigere il monumento a Don Bosco poi inaugurato il 23 maggio 1920 nella Piazza di Maria Ausiliatrice a Valdocco.

Nell'incontro di Torino nel 1954 la "Federazione Internazionale" si trasforma in "Confederazione Mondiale". Nel 1956 nel 1° Congresso Latino Americano di Buenos Aires in Argentina, l'associazione si struttura in Unioni locali, in Federazioni Ispettoriali, Federazioni Nazionali e, a livello internazionale, nella Confederazione Mon-

diale e decide di accogliere anche gli Exallievi di religione non cattolica, come partecipi degli ideali di Don Bosco e destinatari dei valori educativi del suo sistema.

L'Associazione si presenta come uno strumento, non secondario, della diffusione dell'azione educatrice della Congregazione, con gli Exallievi impegnati nelle proprie famiglie, nella scuola, nelle loro specifiche competenze e soprattutto attraverso la loro testimonianza.

Già nello Statuto dei primi tempi si legge che gli Exallievi "consci dell'esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di Don Bosco, sentono di dover diffondere con la loro azione, individuale e collettiva, lo spirito salesiano nel mondo".

Nel 1969 prime iniziative e nascita di gruppi di "Giovani Exallievi" (GEx), nel 1970 il Congresso Mondiale del Centenario del Movimento vede la presenza di 60 delegazioni nazionali e nel quale viene postulata per l'Associazione, l'assunzione di responsabilità nel governo, nella promozione di attività e di strutture, nei compiti propri dei laici sanciti dal Concilio; il Capitolo Generale speciale SDB (1971-72) che emana il Documento 19 "L'azione salesiana per gli Exallievi". Lo Statuto, poi, sarà rielaborato nel Congresso Mondiale del 2010 a Roma e poi promulgato il 24 giugno 2011.

L'Associazione che raggruppa Exallievi ed Exallieve senza distinzioni etniche e di religione, è laicale e senza fini di lucro, fa parte della Famiglia Salesiana ed è organizzata nei diversi livelli (locale, ispettoriale, nazionale), riuniti per Continenti attraverso la Confederazione Mondiale,

Per finire questa brevissima ricostruzione storica, occorre ripensare a quello che disse in India nel 2009 l'allora Rettor Maggiore don Pascual Chavez quando identificava in quattro i tipi di Ex allievo/a:

- **del passato**, del ricordo, chi ha frequentato un ambiente salesiano come un fatto che non ha segnato la propria vita;
- **dell'identificazione**, cosciente dei valori educativi di don Bosco;
- **della responsabilità**, dell'impegno, del progetto di vita derivante dall'insegnamento ricevuto da don Bosco attraverso i Salesiani;
- **dell'appartenenza**, consapevole degli impegni coerenti con l'educazione ricevuta che lo spingerà ad associarsi per proseguire la propria formazione personale, per far presente il carisma educativo di don Bosco nella società e per realizzare iniziative a favore della gioventù.

Gli Exallievi nel mondo, organizzati in federazioni sono almeno 500.000 in circa 95 Paesi, dei diversi milioni di exallievi di fatto. Elemento significativo è la santità fiorita fra gli Exallievi. Sono exallievi laici il beato Alberto Marvelli (1918-1946) ingegnere, di Rimini; i servi di Dio Nino Petyx (1874-1935) di Randazzo e Salvo d'Acquisto (1920-1943) di Napoli, fucilato per salvare 22 ostaggi prigionieri.

Ricerche a cura di Cesare Sagrestani

* E. Viganò, L'animazione degli Exallievi di don Bosco oggi-Atti del Consiglio Generale, 1987

Frammenti di vita dell'Unione



4 novembre - omaggio ai caduti.

...Ritorni cristiani e onesti cittadini...
FEDERAZIONE CATTOLICA LAZIO TOLLICINI DI ROMA SECCO

**Gli Exallievi e le Exallieve del Lazio in Festa
CONVEGNO QUARTITTO**
Exallievi e Inclusioni:
"SOCIALE, RELIGIOSA, SCOLASTICA, SPORTIVA!"

PROGRAMMA
09.30 - Accoglienza
10.00 - Convegno - Teatralità e Inclusioni

MESSA
Cantore Soprano: Presidente Federazione Sportive Lazio

ATTORNAMENTI
Via Pascoli - Chiese Vitimense
Prof. Giorgio MARI - Prof. Amalia CIFI - Inclusioni religiose
Prof. Sergio FERRARO - Scuola Via Provinciale per l'Inclusione
Da Santa Caterina - Inclusioni scolastiche
S.M. Annunziata Sangallo - Ingresso FCS - Inclusioni sportive
11.30 - (Caffè e conversazioni)
12.30 - Santa Maria
13.00 - Pranzo - (per necessità organizzative il pranzo sarà comunicato entro venerdì il giorno al Presidente, Segretario, presidente e COF INCLUSIONI - in nome del presidente per chi non è iscritto al sito dell'Unione)

Domenica 11 OTTOBRE 2020 dalle ore 9.30

Si vedremo presso "ISTITUTO SALESIANO SAN TARCISIO" Via Appia Antica Ingresso dal cancello adiacente la chiesa Donna Our Stella nel punto di convergenza tra Via Appia Antica e Via Ardeatina



31 maggio - Insolita Processione per le vie del Rione.

"IL BASTIONE DEL SANGALLO" TESTACCIO MISCONOSCIUTO

Il risveglio dell'interesse su uno dei luoghi, come capita spesso, a lungo dimenticati, ma che, tornando ad essere riscoperti e letti nella loro vera e storica essenza, riescono a suscitare in noi emozioni riguardo un vissuto oramai lontano ed immeritatamente avulso da ogni significato.

L'area del Testaccio, rione di Roma racchiuso fra tre elementi importanti l'Aventino, le mura Aureliane e l'ansa del Tevere, è stata, sino ad oggi, prodiga di continue sorprese storico-archeologiche e, fortunatamente, seguita a riservarcene ancora. Molte indagini unitamente a una discreta letteratura hanno reso celebre questo sito anche a livello internazionale.

Basterebbe far cenno alla zona di quello che era l'enorme porto fluviale della lunghezza di oltre duemila piedi (circa 660 metri) che serviva come attracco per le navi onerarie, oltre ai poderosi resti dei magazzini costruiti dai consoli in carica al momento delle costruzioni quali gli "horrea" Sulpicia, Galbana, Semproniana, Lolliana, Seiana ed Aniciana, ed all'immenso deposito di anfore rotte di proposito non più utilizzabili provenienti da tutte le colonie romane sparse nel Mediterraneo. Oltre tutto questo nella stessa area insistono altri costrutti non meno importanti da riscoprire e porre in evidenza, a torto trascurati e non ancora resi adeguatamente di pubblico interesse.



Uno tra questi merita particolare attenzione poiché rimasto nel tempo seminascosto e giacente tutt'ora in uno stato "limbale". È questo il bastione del Sangallo che si erge, con la sua mole, a metà circa della via Marmorata. Questo manufatto, ufficialmente facente parte del Rione Aventino, per i testaccini è sempre stato, sul piano dell'astrazione ed immaginazione, cosa propria ed a loro da sempre appartenuta similmente all'altro caso quello dell'Arco di S. Lazzaro situato nei pressi del porto fluviale.

Chi si trovasse, infatti, a passare lungo questa importante arteria dello stesso quartiere e ponesse le spalle all'altezza del civico 95, con lo sguardo in direzione della prospiciente collina dell'Aventino, rimarrebbe sorpreso nel constatare che, dietro un'alta muraglia di verzura ed alberi secolari, si cela (vedi fig.) un mastodontico manufatto composto da file di mattoni diligentemente allineati sovrastato, proprio nell'angolo orientato a sud-ovest, da uno stemma papale d'epoca.

L'imponente fregio rappresentato è quello del papa Paolo III^o, al secolo Alessandro Farnese (1468-1549) originario di Canino (Viterbo), il quale, oltre ad aver convocato il Concilio di Trento che aprì ufficialmente il 15 Dicembre 1545 aveva, nei tre anni precedenti, istituito la Santa Romana ed Universale Inquisizione, in seguito passata sotto il nome abituale di "Sant'Uffizio". Ebbe il merito di aver ridato alla città di Roma un nuovo volto dopo le tristi vicende del saccheggio del 1527, iniziando lavori di fortificazione delle mura che affidò ad Antonio da Sangallo il Giovane, il cui vero nome era Antonio Cordini, nipote di Giuliano e Antonio da Sangallo il Vecchio, con i quali inizialmente collaborò assumendone poi il soprannome. Antonio era nato a Firenze nel 1484 e si era poi trasferito a Roma nel

1503, frequentò l'officina del Bramante e la Fabbrica di S. Pietro di cui divenne, nel 1516, il capomastro coadiutore di Raffaello occupandosi personalmente del progetto e della costruzione della Cappella Paolina e della Sala Regia. A seguito di ciò ricevette l'incarico di costruire il Bastione, detto ufficialmente "Aventinese" ma volgarmente chiamato poi in seguito "la Colonnella", nel sito attuale della via Marmorata (Testaccio), che risultò eretto tra il 1537 ed il 1540.

Osservando la foto nella pagina precedente un particolare concorre a stimolare la nostra attenzione, si nota infatti l'esistenza di una strana costruzione posta sulla parte smussata del manufatto verosimilmente composta da una piccola palazzina con alte finestre, in uno stile che non ha nulla a che fare con tutto il resto, fatta costruire in un periodo successivo, probabilmente dalla famiglia

Torlonia, famiglia che faceva parte da tempo immemore della "Signoria Romana", la quale aveva in proprietà diversi terreni e vigne nella zona del Testaccio e dell'Aventino.

C'è da dire che tutto l'insieme architettonico risulta fortemente squilibrato, considerando che lo scopo per cui era stata costruita la parte originaria, quella inferiore, aveva un fine esclusivamente difensivo. Si può supporre in base all'aspetto, leggermente leggiadro, che la sua costruzione, rispetto al resto di tutto il complesso, possa fissarsi tra il 18° ed il 19° secolo con il miraggio di avere un colpo d'occhio, per il visitatore importante, che da lì attraverso buona parte della sconfinata campagna romana poteva spaziare fino alla costa laziale.

FINE I° PARTE – Mario Tidei

Nella PACE del SIGNORE – Candido Coppetelli

Il giorno del suo funerale molti hanno conosciuto ancora di più e meglio quello che Candido ha rappresentato non solo per la famiglia salesiana.

Persona sempre delicata e disponibile mai faceva trasparire il benchè minimo nervosismo anche nei momenti più complessi della sua attività. Le tantissime testimonianze di affetto e riconoscenza raccolte sul web hanno aperto praterie nella conoscenza di chi è stato Candido.

Testaccino purosangue nato nel 1956, vissuto nel suo amato Rione, fino alla sua recente scomparsa è rimasto fedele ai principi educativi di don Bosco del sano divertimento.

Sin da giovane si avvicina alle arti dello spettacolo nell'allora cucina di giovani talenti che è stata la Sala Clemson seguita dagli insegnamenti di tanti sacerdoti salesiani, cimentandosi come attore, regista e direttore di corsi di recitazione. In quel periodo, molti oltre Testaccio, lo hanno conosciuto come Marco Romano, segretario della Federazione Laziale, nell'ambito dei C.G.S., i Cinecircoli Giovanili Socioculturali, l'Associazione promossa dai Salesiani per promuovere la cultura cinematografica e teatrale presso i giovani.

Nei anni '80 si organizzavano varie attività presso i Cinecircoli presenti nelle strutture salesiane in Italia e anche laboratori estivi per l'educazione culturale dei futuri animatori. A Roma particolarmente attivo era il CGS LA PIRAMIDE, a Testaccio, guidato dal giovane Candido Coppetelli nella storica Sala Clemson, assistito da don Gigi Maresu, di cui si ricorda ancora la celebre rappresentazione "Don Desiderio".

Con Candido molti hanno condiviso i laboratori estivi, in particolare a L'Aquila e Venezia, con ragazzi accolti da tutta Italia che sapeva

conquistare con la sua competenza e passione. Tanti i giovani che si sono appassionati, soprattutto al teatro, dopo averlo incontrato come accadde a Vasto, dove guidò nella comunità salesiana insieme a don Michele Novelli, e con sua moglie Luciana, una compagnia di giovani impegnata nella realizzazione di musical per raccogliere fondi per la missione in Nigeria e poi coordinato il progetto "Giovani e il cinema" del Comune. In quel periodo con i giovani vastesi partecipò come giuria dei ragazzi al Festival del cinema di Venezia e di Torino.

Successivamente, eletto Presidente Nazionale CGS, ha condotto l'Associazione per molti anni in un periodo non felice per il cinema, riuscendo a non farle perdere l'importanza raggiunta presso le istituzioni pubbliche e nei confronti delle altre associazioni di categoria.

Terminata questa esperienza Candido tornò a prestare la sua opera di educatore nell'oratorio testaccino svolgendo le funzioni di direttore nei suoi ultimi anni. Discreto, gentile e con il sorriso coinvolgeva i giovani nelle attività, riuscendo ad aggregare i ragazzi con affabilità e professionalità, sempre nel carisma salesiano. Exallievo, ha fatto parte del Consiglio dell'Unione Testaccio non facendo mai mancare proposte e suggerimenti sempre vicine alle esigenze dei giovani dell'oratorio.

Abbiamo perso un amico e un grande educatore.

Cesare Sagrestani



Sandro Cocchia primo da sinistra



SANDRO COCCHIA

Con molto ritardo abbiamo appreso della scomparsa di Sandro, e questo ci addolora perché nessuno di noi è potuto intervenire a dargli un saluto e a stare vicino ai suoi in questa triste circostanza. Ma questo a ben pensarci è la giusta conclusione del suo modo di vivere, Chi mai ha

visto Sandro mettersi in mostra o fare sfoggio delle sue molteplici attività, sempre schivo e sempre nell'ombra, specie quando era ancora in vita il fratello Renzo. Eppure lui era un bravissimo falegname e in qualunque attività si cimentasse riusciva ad essere il migliore. Gli aquiloni. Chi mai si sarebbe immaginato che di questi semplici oggetti volanti (giochi di bambini) si potessero fare dei capolavori! Vedendo quelli che costruiva Sandro, enormi coloratissimi con delle lunghissime code di tutti i colori si restava meravigliati e mai si sarebbe creduto che potessero volare!

Ma lui con santa pazienza li costruiva e li assemblava nei campi di gara e vinceva premi a livello nazionale. Adesso ci piace vederlo volare in cielo insieme a quelle sue opere d'arte e ricevere l'abbraccio di tutti gli ex allievi che lo hanno preceduto e sentirsi dire bravo anche da don Bosco.

Un abbraccio Sergio Giuliani

NATALE

Ariecco Natale. La poesia, che sempre lo profuma lo fa bello; tribboleno Giuseppe co' Maria, come quer giorno assieme ar Bambinello

Gesù che nasce ancora è sempre quello, ciarigala l'amore, l'alegria, a nun volello più come fratello, semo nojantri, che malinconia!

'Sta pòra umanità sorda e incosciente, s'è persa propio er senso de la vita; de chi soffre nu' je ne frega gnente.

Ma nun buttamo puro 'st'occasione, dàmese, drento, 'na gran ripulita. Natale nun è solo er panettone.

Augusto Borsari

Poesia tratta dal Notiziario Ex allievi 2003 - anno XXVIII° n. 1 (raccolta a cura di Carlo Ceccoli)

Nel ringraziare coloro che contribuiscono alle attività dell'Unione, per il tesseramento e/o per invio offerte potrà essere utilizzato il bollettino allegato, ccp n. 41911025, oppure tramite banca con bonifico intestato a: **Unione Ex Allievi Don Bosco-Testaccio Codice IBAN IT18 2076 0103 2000 0004 1911025**